

“LAMPEDUSA È UNO SPIFFERO!!!”

l'Immigrazione - Lampedusa - l'Occidente - la Caponatina

Monologo tragicomico di Norma Angelini e Fabio Monti

con **Fabio Monti**

elaborazioni video **Norma Angelini**

luci **Michele Fazio**

organizzazione **Francesco Fantauzzi**

prodotto da **EmmeA' Teatro**

in collaborazione con **Cultània Festival, Armunia Festival Costa degli Etruschi,**

Teatro Comunale di Castiglion Fiorentino

Selezione Premio Extracandoni 2005

Selezione Premio V. Shiavelli Palermo Teatro Festival 2006

Premio Cantastorie Pino Veneziano 2007

Premio Presenze.1 2008 Teatro Filodrammatici Milano

“Ridere delle assurdità del mondo. Cercare le contraddizioni. Estremizzarle. E ridere. Ridere. Cercare il senso delle cose, e provare a salvarla la pietà umana, da facce viste, da contraddizioni reali, da voci sentite, da ragioni comprese, prima, molto prima dei giudizi facili, delle ragioni, facili.”

Ma lo sai che uno dei pizzi di terra più a sud di tutta l'Europa si chiama Lampedusa? Sai, è un'isola. Piccola. Molto più vicina all'Africa (circa 90 km) che al resto d'Europa (180 km circa). E' territorio Italiano. Da lì, puoi godere di una visuale tutta privilegiata su uno dei temi caldi del nostro scintillante presente: **la migrazione enorme, biblica, di popolazioni del Sud del mondo, in direzione dell'Occidente ricco.** Ma lo sai, è una bellissima visuale....

“Un milione di persone pronte a invadere le coste italiane, dalla Libia, a sbarcare a Lampedusa e.....”
(un miliùni?! minchia! e come fannu? a Lampedusa, un miliùni di cristiani, mancu 'a 'ddritta cci stanu....)

Ah, che bella vista, a Lampedusa...

Da lì queste cosette si vedono a meraviglia, pulite pulite, nitide, nette.

E' da lì che è partito il nostro spettacolo. E da un presupposto:

il desiderio di ridicolizzare i luoghi comuni, cercando di comprenderne i fondamenti.

Sui mass-media nazionali, l'isola di Lampedusa appare con impressionante frequenza.

Le pagine? Quelle della cronaca...

Eppure, negli ultimi 15 anni, di colpo, Lampedusa è diventata una meta turistica molto frequentata, arrivando a segnare l'incredibile numero di 30.000 presenze nel periodo di ferragosto, in un territorio di piccole dimensioni, appena 11 km di lunghezza, meno della metà di larghezza, abitato da sole 4000 anime, in mezzo al mare.

E così, Lampedusa si è ritrovata ricca. Così, di colpo. *E chi se lo aspettava?*

E chi se lo aspettava, che proprio nel momento esatto in cui cominciava questa “*benedetta invasione*” di turisti, ne sarebbe arrivata un'altra di “*invasione*”, “*per nulla benedetta*”, quella degli extracomunitari migranti? In media, quasi uno sbarco ogni 3 giorni. E ogni 3 giorni, Lampedusa buca lo schermo, e si guadagna il suo spazio sugli italici telegiornali. Che poi, a sentirli i telegiornali, uno è portato ad immaginarsela come un'isola davvero sotto assedio. Figurati i Lampedusani! Neanche a dirlo, tutto questo tam tam gli piace poco, li preoccupa, li allarma, fa loro ricordare la vita, durissima, dei tempi di prima del turismo, e li angoscia, al pensiero che il turismo, impaurito dagli *sbarchi* degli migranti, possa diminuire, scemare, svanire, e non tornare mai più, portandosi via con se pure il benessere, arrivato ora ora.

E poi c'è la storia di Lampedusa. Che è una storia di marginalità, di isolamento, di abbandono. Per dire, i lampedusani sono stati tra gli ultimi, in Italia, ad avere il telegrafo, tra gli ultimi, in Italia, ad avere la corrente elettrica, tra gli ultimi, in Italia, ad avere il telefono, insomma, tra gli ultimi, sempre tra gli ultimi, da sempre. Bizzarra, Lampedusa. Per noi, non ci può essere un punto di osservazione migliore da cui porre la nostra domanda: ma tutto questo allarmismo sull'immigrazione, è giustificato? o no? Questa paura, è legittima? o no? o ha dei tratti irrazionali? Sproporzionati?... Ma a che punto siamo?....

Che dire, contraddizioni, grosse come montagne.

E questo è il punto: per la sua storia passata, per la sua storia più recente, per la sua posizione geografica, per tutto questo e per molto altro ancora **Lampedusa incarna con assoluta evidenza contraddizioni che ci paiono tipiche di tutto l'Occidente. Siamo convinti che interrogando oggi, da artisti, Lampedusa, si possa trovare qualcosa di profondamente rappresentativo, emblematico, dell'Occidente intero.** Ma pensa un po'...

Dalla stampa:

In scena sempre e solo Fabio Monti, un attore davvero notevole, la cui immagine giovanile e «di buon carattere» non riesce a dissimularne l'intelligenza e lo spirito critico. Ma invisibile alle sue spalle un'altra giovane artista, Norma Angelini, veglia sui testi e sulle gustose immagini proiettate. Al di là dei racconti, tutti molto gustosi e godibili, la presenza di Monti ha una virtù oggi piuttosto rara, anche sulle scene più giovani. Pur toccando argomenti scabrosi e rischiosi come la tv, i mass media e i valori fasulli diventati patrimonio di massa, riesce a non essere mai volgare. Ne è prova anche la reazione del pubblico che gradisce e apprezza le parole e le voci, le immagini e i suoni, ma senza arrivare a nullificarli con risate crasse. L'inquietudine che quegli «spifferi» ci comunicano è evidentemente così acida, così forte, che va al di là della prima reazione epidermica. Con i suoi occhi stralunati e interrogativi, Monti ci conduce pedagogicamente nei terreni minati della cronaca, ma senza farci dimenticare mai che quella marcia ha anche dei doveri e delle utilità; è tremendamente comica, ma senza perdere il controllo della ragione.

Gianfranco Capitta «Il Manifesto»

Un viaggio profondo nel cuore della Sicilia. Un monologo in cui lo sguardo si deposita con lucidità, ironia e leggerezza sul paradosso di questa piccola isola più vicina all'Africa che all'Italia, schiacciata tra turismo ormai di massa e allarmismi scatenati dall'immigrazione clandestina. Efficace e quasi ipnotica la presenza scenica di Monti, che, ben oltre il teatro di narrazione, calamita occhi, pancia e cervello degli spettatori.

Sara Chiappori, «La Repubblica»

L'assolo di Fabio Monti, dotato e spigliato comico siciliano, scritto con Norma Angelini, movimentato dalle elaborazioni video di quest'ultima, alterna il lampedusano di un cronista beffardo col meneghino di un grottesco leghista che sa come trattare negri e merdionali.

Masolino D'Amico «La Stampa»

E' un attimo: il cambio di registro appare talmente perfetto che lo spettatore, mentre sente l'eco della risata ancora in gola, si ritrova con le lacrime agli occhi. Questo, in teatro, accade quando la bravura dell'attore è grande e il testo efficace, stringente e preciso, gli si attaglia alla perfezione. [...] Definirlo monologo tragicomico non rende l'idea, si tratta piuttosto di un capolavoro in perfetto equilibrio tra ironia e profondità.

David Fiesoli «Il Tirreno»

Una sorta di Ascanio Celestini proveniente dalla Sicilia, un cuntista arguto, sorprendente nelle invenzioni, capace di tenere insieme nel breve giro di una narrazione personaggi e lingue diverse, grazie ai quali le tragedie della cronaca si colorano del seducente patina dell'iperbole fantastica. [...] Monti conserva il merito di sfuggire al didascalismo, conservando una cifra leggera ma mai superficiale.

Stefano de Stefano, «Il Corriere della Sera»

EmmeA' Teatro

Vincitore Nuove Creatività con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano



Percorso aritmico e frammentato per siparietti della memoria, galoppata di parole che si rincorrono a precipizio, affascinanti sonorità siciliane. [...] Fabio Monti, gesto snob e aggressiva passione, gioca la sua tragicomica partita con evidente sapienza. Piacevolissimo spettacolo.
Giulio Baffi, «La Repubblica»

Con queste continue alternanze di ruoli si crea un ritmo sostenuto: non ci si accorge del tempo che passa e ci perdiamo nell'isola di Lampedusa, cercando una soluzione ai suoi complicati problemi. Fabio Monti è un ottimo attore e il suo lavoro è molto preciso: i suoi personaggi sono tutti ben delineati e credibili; la sua capacità di passare dall'uno all'altro anche senza interruzioni è sorprendente.
Gherardo Vitali Rosati «Corriere Fiorentino»

Dalle motivazioni dei Premi vinti da “Lampedusa è uno spiffero!!!”

Premio Pino Veneziano 2007

“Per aver saputo viaggiare nel cuore della cultura siciliana con lucidità, ironia e leggerezza, attraverso gli strumenti del teatro di narrazione, con la capacità di superarlo [...] Fabio Monti ha saputo utilizzare musica, dialetto e sonorità popolari in modo originale, dimostrando che la sua ricerca ha solide radici”.

Premio Presenze.1 Milano

“Lo spettacolo si assume la responsabilità di raccontare tematiche complesse, al limite del grottesco, con leggerezza di esposizione e piglio documentaristico senza inficiare il ritmo narrativo e l'aspetto più d'intrattenimento; la sua oscillazione sapiente tra il comico e il tragico, dovuta alla generosa interpretazione di Fabio Monti, e al continuo lavoro di adattamento di Norma Angelini, fa guadagnare il premio come miglior spettacolo della prima edizione di PRESENZE.1 del Teatro Filodrammatici di Milano”.

La Compagnia

EmmeA' Teatro

è una compagnia siculo – toscana nata nel 2004. residente presso Castiglion Fiorentino (Arezzo) . E' formata da Norma Angelini, scenografa e coautrice, presidente dell' associazione, e Fabio Monti, coautore, attore e regista, direttore artistico della compagnia. La sua ricerca tra musica e teatro spazia dalle culture orali e scritte meridionali allo stretto rapporto con la realtà contemporanea. La compagnia è stata coprodotta da Armunia Festival, La Città del Teatro di Cascina, Teatro Studio di Scandicci e ha collaborato con Fondazione Toscana Spettacolo.

Ha vinto i premi:

Pino Veneziano 2007, Selinunte (AG) con “Lampedusa”;

Premio Vigata 2007 di Andrea Camilleri, giurato Sebastiano Lo Monaco, Giuseppe Liotta – Miglior spettacolo, Miglior Attore, Migliori Musiche Originali, Porto Empedocle (AG) con “Buttitta”;

Premio Presenze.1 del Teatro Filodrammatici di Milano (2008) con “Lampedusa”;

Nuove Creatività, ETI – Ente Teatrale Italiano (2009) con Don Milani.